

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

La gestione dei rifiuti passa per un progetto che guarda ai territori



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

a pagina 2

I ragazzi domandano l'ascolto e il dialogo

Tra le parole attualmente più utilizzate ci sono, senza dubbio, accoglienza ed ascolto. Bambini, adolescenti e giovani sono i primi che intuiscono le tensioni di una cultura ed il suo orientamento, facendo capire agli adulti da che parte sta andando la società. Continuamente chiamati a fare scelte per crescere, i ragazzi esprimono il desiderio di essere ascoltati, riconosciuti ed accompagnati. Molti ritengono che la propria voce non sia ancora ritenuta utile in ambito sociale ed ecclesiale. Come riportato nel documento finale del Sinodo, in vari contesti si registra una scarsa attenzione al grido dei ragazzi, in modo particolare a quello dei più poveri e sfruttati, e l'assenza di figure aperte all'ascolto delle loro vite. La speranza è che, con il nuovo anno, inizi anche una nuova relazione tra adulti e giovani. Bisognerebbe, allora, creare spazi educativi di crescita, aprirsi al territorio ed accogliere il mondo giovanile, a partire dalle periferie (non solo territoriali). È proprio in questo contesto che la Chiesa, rispetto alla catechesi dei ragazzi, deve offrire altro e dovrebbe farlo attraverso un progetto educativo condiviso e in continua evoluzione con il coinvolgimento di una rete di relazioni che superi i confini della comunità cristiana.
Giorgio di Perna, incaricato giovani di Ac Lazio

Così gli oratori rispondono ai bisogni sociali dei territori offrendo punti di aggregazione

L'EDITORIALE

QUEL LUOGO APERTO CHE CREA AMICIZIE E FORMA ALLA VITA

ANTONIO SCIGLIUZZO*

Ha una storia pluri secolare ed ha formato intere generazioni, nel tempo ha subito molte trasformazioni conservando la sua profonda identità e continua ad essere un luogo educativo pieno di opportunità: questo è l'oratorio. In questi anni al centro dell'attenzione della Conferenza Episcopale Italiana e richiamato come luogo educativo e ricco di esperienze da papa Francesco, viene preso in considerazione anche dalla Regione Lazio che ha scelto di aumentare i fondi a sostegno delle attività di Oratorio e similari. L'oratorio cattolico con le sue forme più diverse e le attività che nel corso degli anni ha offerto ai ragazzi e ai giovani è un luogo di riparo dalle distrazioni del mondo e da comportamenti inadeguati al vivere comune, spazio di formazione e di studio, di preparazione alla vita adulta e al lavoro, come pure di svago, ricreazione e sport, ha ispirato anche forme laicali, che con attività similari sostengono i bisogni di famiglie e ragazzi. A sottolineare la grande importanza di questo strumento educativo sono le molteplici figure che vi ruotano intorno: educatori, animatori, genitori, insegnanti e nonni. Ma, anche la grande creatività con la quale si pensano e mettono in atto attività ed interventi educativi. Proprio per questo serve che gli attori a servizio dell'oratorio siano formati e vivano come missione propria il servizio. L'oratorio è infatti una sede aperta, informale ed in comunione con il territorio. Oggi più che in passato, per essere non solo un luogo in cui si fa amicizia, ma si vive un percorso educativo che dia opportunità di crescita ed impegno, necessità di essere abitato, nella sua collocazione propria di spazio educativo, da persone che non improvvisano, ma siano una vera e propria comunità educante. È qui che si gioca l'esperienza dell'incontro con la figura di Gesù uomo e Dio che invita ad amare i fratelli. I nostri oratori non possono non rispondere alla sfida di questo tempo in cui essi siano un luogo di aggregazione, formazione, opportunità di crescita con proposte educative serie e coerenti, nonostante l'esiguità delle risorse e le difficoltà a mettere insieme volontariato e bisogni delle famiglie. Un live motive di questo ambiente è l'allegria, il saper vivere la vita con serietà e spensieratezza, affrontando le difficoltà con il sorriso sul volto e mettendole nelle mani di Dio. Saper recuperare la spiritualità dell'oratorio, senza inseguire altri modelli, ci permetterà di restituire a questo, il ruolo che merita nel cuore delle nostre attività pastorali quale crocevia di esperienze sane e di preparazione ad attività più impegnative per la vita.
* incaricato Pastorale giovanile del Lazio

Una proposta educativa che dà valore alla crescita

DI SIMONA GIONTA E MONIA NICOLETTI

Lavoro, dedizione e amore per i più piccoli. Questo traspare dall'esperienza del nuovo oratorio della parrocchia Santa Maria della Stella di Albano Laziale. A raccontare questa realtà è Daniela che, con Stefano Silvi e altri sette operatori, hanno fortemente voluto realizzare questo nuovo progetto: «Tutto ristrutturato e messo in sicurezza», afferma orgogliosa. D'accordo col parroco Teodoro Brovelli, gli spazi esterni della parrocchia hanno preso nuova vita. Laddove l'erba cresceva incolta e le pozze nascondevano il suolo, ora echeggiano voci allegre di bambini e ragazzi che hanno a disposizione campi da calcetto, pallavolo, basket e pista di pattinaggio. E d'inverno? «All'interno ci sono tavoli per calcio balilla, ping pong e giochi da tavolo». Al Gio. Carm., che sta per "Giovani carmelitani", le vacanze di Natale hanno visto tornei, tombolate e anche l'arrivo della befana. Inaugurato lo scorso settembre, questo oratorio è solo l'ultimo di una realtà in fermento. Solo nella diocesi di Albano ci sono circa cinquanta oratori, che seguono i ragazzi dal cammino di fede alle attività sportive, coinvolgendo circa cinquecento operatori. «L'oratorio organizza attività soprattutto dal lunedì al venerdì, rispondendo a un bisogno sociale di un territorio che non offre punti di aggregazione», racconta Fabrizio Fontana, coordinatore dell'oratorio della parrocchia San Filippo Neri, a Cecchina. Conta su una sessantina di operatori tra catechisti, educatori e volontari a cui si aggiungono le associazioni che abitano la struttura e che contribuiscono al progetto educativo. Economicamente come si regge un'organizzazione tanto articolata? «Ogni anno partecipiamo ai bandi regionali, ma con rari risultati positivi. Quello dei finanziamenti è un tasto dolente - spiega Fabrizio -, riusciamo a mantenere la struttura soprattutto grazie alle associazioni, poco o nulla arriva dalle istituzioni». Con i bandi regionali è stata più fortunata Rieti, dove molti oratori hanno ottenuto finanziamenti preziosi per portare avanti le varie attività. In zona ci sono diversi im-

Non solo basket, campi da calcio, e attività sportive; l'offerta formativa delle realtà laziali passa da musica, cultura, svago e gioco, con un occhio attento alla spiritualità

pianti sportivi, gestiti come circoli Anspi, e resta forte la tradizione del Grest, l'oratorio estivo. A Sora la parrocchia di San Bartolomeo apostolo svolge il compito insieme a quelle di San Silvestro e San Ciro. Si occupa di attività ludiche, aggregative e musicali, oltre che di donazioni agli indigenti. «Vari sono i gruppi, di cui il più grande è quello dell'Azione cattolica - spiega Ida Meglio, educatrice Ac - Contiamo più di un centinaio di bambini e numerosi sono i giovani. Grazie ai bandi siamo riusciti a raccogliere un piccolo salvadanaio per varie necessità, dall'acquisto del materiale all'aiuto ai ragazzi che altrimenti non potrebbero partecipare». Tra le stanze della parrocchia di San Pietro Apostolo di Cassino trovano spazio anche trombe e tamburi: è proprio all'oratorio che fa le prove la banda musicale. D'inverno ci sono il gruppo di teatro e il cammino di formazione per gli adolescenti, ma è in estate che si ha il boom delle attività. Ci sono oratori anche a Sant'Antonino, a Sant'Apollinare e nelle piccole frazioni. La parrocchia di San Giovanni a Sant'Angelo in Theodice, ad esempio, organizza l'oratorio estivo grazie a una quota settimanale richiesta alla famiglia e ai fondi comunali. Ci sono poi le eccellenze. Nella diocesi di Gaeta, ad esempio, diverse squadre sono legate al Csi e la parrocchia di Marina di Minturno possiede un campo sportivo per calcio a 11 dove gioca l'Asd Marina Club, squadra dilettantistica. Così come è un'eccezione il Villaggio don Bosco, a Formia. Nel golfo, inoltre, diverse comunità possiedono campi sportivi o saloni parrocchiali in cui si organizzano corsi, laboratori, danza e teatro. Nella diocesi di Anagni il rilancio degli oratori è tra le priorità della pastorale giovanile e di quella vocazionale, spiega don Luca Fanfarillo. Gli oratori non sono molti e sono tutti associati all'Anspi. Molto attivi quelli delle parrocchie di Tufano di Anagni, Mole Bisletti di Alatri, Fuggi e Piglio. A Civitavecchia ci sono l'oratorio salesiano, nella parrocchia Sacra Famiglia, e il "San Giovanni Paolo II" a San Gordiano Martire. La diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, infine, punta soprattutto alla formazione dei volontari e degli educatori.



Ragazzi dell'oratorio «San Biagio» a Marina di Minturno in provincia di Latina

Il bando che finanzia le attività

Un milione e 800mila euro destinati al finanziamento degli oratori. È questa la cifra del nuovo bando della Regione Lazio per il triennio 2019-2021. Nello specifico si tratta di 300mila euro in più rispetto al bando precedente: 600mila euro annui da investire nelle attività di oratorio, azioni strutturali per il potenziamento dell'offerta e dei servizi, interventi urgenti e formazione degli animatori. Oltre alle parrocchie possono fare domanda gli istituti cattolici e gli enti di culto riconosciuti dallo Stato che abbiano sottoscritto gli appositi protocolli d'intesa previsti dalla legge regionale 13 giugno 2001 e che svolgano la loro attività in ambito regionale. C'è tempo fino al 28 febbraio per presentare la domanda. Tre le sezioni per le quali si può fare richiesta: attività di oratorio o similari finalizzate alla promozione, all'accompagnamento ed al supporto della crescita armonica dei minori (limite massimo di 20mila euro); azioni strutturali finalizzate al potenziamento dell'offerta di servizi per infanzia e famiglie (limite di 30mila euro); interventi urgenti per situazioni che impediscono lo svolgersi delle attività di oratorio. Il bando per i diversi settori e la modulistica corrispondente sono disponibili all'indirizzo www.regione.lazio.it, andando nella sezione "cerca A-Z" ed alla iniziale della parola Oratorio.

incontro. Al centro il problema della tratta

Grazie a smartphone e tablet i giovani di oggi sono connessi ovunque e con chiunque, ma sembrano sempre più scollegati dal prossimo, prigionieri dei social e di una società individualista, che spinge a ripiegarsi sempre più su se stessi. Solitudine, solidarietà ed ecologia sociale sono i temi affrontati durante il quarto appuntamento del cammino Gim - Giovani Impegno Missionario -, promosso dalla Famiglia Comboniana di Roma, che si svolge questa domenica dalle 10 alle 18 nella casa generalizia dei Comboniani, in via Luigi Lilio 80, all'Eur. Tra i relatori: don Aldo Buonaiuto, sacerdote della Comunità Papa Giovanni XXIII e direttore di In Terris e Luca Colliodi, caporedattore del canale italiano di Radio Vaticana, che affrontano con i ragazzi i temi



Gruppo giovani impegno missionario

Solitudine e solidarietà, come anche l'ecologia sociale sono i temi affrontati nel quarto appuntamento del cammino dei «Giovani Impegno Missionario»

della tratta e del dilagante fenomeno delle sette occulte. Due problematiche che hanno spinto don Buonaiuto a scendere in campo in prima persona, da una parte soccorrendo le giovani donne cadute nel racket criminale della prostituzione e dall'altra istituendo il numero verde antisette (800228866), una delle poche realtà che dà voce alle vittime delle sette. Ad affrontare il tema dell'ecologia, in particolare dell'accaparramento del suolo e del degrado ambientale è Giovanni Rocca, segretario nazionale di Missio Giovanni, anche attraverso laboratori di sperimentazione per i partecipanti. Il lavoro di analisi sui temi prende spunto dal brano del Vangelo di Marco (5,1-20), che racconta la guarigione dell'indemoniato di Gerasa ed è tra gli elementi guida della giornata.
Anna Moccia

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**

LETTERA PASTORALE SUL DISCERNIMENTO

a pagina 3

◆ **FROSINONE**

I TRECENTO ANNI DEL CROCIFFISSO

a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**

AL VIA IL CORSO PER I VOLONTARI

a pagina 11

◆ **ANAGNI**

MOROLO E TECCHIENA DUE NUOVI PARROCI

a pagina 4

◆ **GAETA**

PREGARE COME FRATELLI

a pagina 8

◆ **RIETI**

RICOSTRUZIONE, GOVERNO IN VISITA

a pagina 12

◆ **CIVITA C.**

IL VALORE D'ESSERE DIVERSI

a pagina 5

◆ **LATINA**

INSIEME A PANAMA PIENI DI GIOIA

a pagina 9

◆ **SORA**

ECOTASSA, APPELLO DEL VESCOVO

a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**

PRONTI PER UN SALTO DI QUALITÀ

a pagina 6

◆ **PALESTRINA**

IL QUOTIDIANO LETTO CON OCCHI DIVERSI

a pagina 10

◆ **TIVOLI**

TUTTE LE COMUNITÀ IN CAMMINO

a pagina 14

Con l'arrivo del freddo è scattata la gara di solidarietà

Associazioni, enti pubblici e parrocchie di tutto il Lazio in prima linea per garantire assistenza a chi non ha una casa

DI CARLA CRISTINI

L'inverno è arrivato quasi inaspettato e con prepotenza, facendo precipitare il termometro molti gradi sotto lo zero in tutto il Lazio. Con le prime correnti artiche sono scattati i piani d'emergenza per far fronte alle necessità dei senza fissa dimora, che cercano un riparo dove passare la notte per sfuggire alla morsa stringente del freddo. A Civitavecchia è iniziato già dallo scorso primo gennaio il progetto emergenza freddo promosso dalla Comunità di Sant'Egidio per sostenere le persone senza dimora ospitandole in una pensione,

assicurando loro i servizi essenziali e un pasto caldo. Il piano vede la collaborazione anche della Croce Rossa di Civitavecchia e il contributo del Comune. Significativo anche l'impegno della Asl Roma 4 che, durante le festività natalizie, ha invitato i dipendenti ad offrire un'ora del proprio salario, trattenuta in busta paga, da devolvere all'iniziativa.

A Fondi, la solidarietà è di casa nella parrocchia di San Paolo, dove è partito il piano "Porte aperte"; la parrocchia della zona Portone della Corte, rimarrà aperta ogni notte. Un appello ai fedeli e non solo è quello di portare delle coperte e di lasciarle all'ingresso delle chiese. A Fomia, invece, è stato istituito un tavolo di approfondimento per affrontare l'emergenza, a cui hanno partecipato l'amministrazione comunale, la Caritas, il parroco della chiesa del Cuore Immacolato di Maria, don Mariano Salpinone e la Croce Rossa. Don Salpinone ha messo a

disposizione i locali del "Villaggio don Bosco" per ospitare 15 senza fissa dimora. A Ladispoli, i servizi del Centro "Santi Mario, Marta e figli" sono stati intensificati già dal periodo natalizio. I volontari hanno effettuato più distribuzioni straordinarie di coperte e indumenti caldi, scarpe e cappelli di lana. Protezione civile e Croce rossa monitorano il territorio per individuare situazioni di particolare difficoltà. Gruppi di volontari del Centro Caritas effettuano il giro serale presso i ricoveri delle persone senza fissa dimora per portare bevande calde e generi di conforto.

A Frosinone, c'è il monitoraggio costante di chi vive situazioni di disagio e gravita intorno alla stazione ferroviaria. I volontari della Caritas diocesana e della Comunità di Sant'Egidio forniscono loro pasti e bevande calde, oltre alle coperte. A Ceccano è già attivo un dormitorio della Caritas diocesana (per uomini che vivono situazioni di emergenza abitativa) e a breve

partiranno, a Frosinone, i lavori per realizzare un dormitorio per l'accoglienza notturna. Mentre a Rieti, l'Ater ha concesso al Comune un locale in via del Porto n. 29, da destinare come riparo per i senza fissa dimora. Ogni giorno, per informazioni e segnalazioni, dalle 7 alle 20 ci sarà il numero 0746287220. È prevista la presenza delle associazioni protagoniste del progetto "Porta Sociale", la sera fino alle 24 circa.

Scendendo verso Roma ad Aprilia, è attivo da metà dicembre il dormitorio comunale, nell'autoparco di viale Europa. La struttura, allestita con letti in tende riscaldate all'interno della rimessa coperta, può ospitare almeno 20 persone alle quali i volontari delle diverse organizzazioni presenti, che sono la Protezione civile di Aprilia, la Croce Rossa, la Caritas, il Centro Solidarietà San Benedetto, le associazioni Agpha e Principe Eventi Npm, offrono la sera anche la possibilità di un pasto caldo.



Lo sviluppo della raccolta differenziata è una delle priorità della Regione Lazio

È nata una nuova figura: il manager diventa «green»

La Regione Lazio fa da apripista in Italia alla nascita del "Green Manager", ovvero un professionista debitamente qualificato che, nelle grandi società pubbliche e private, avrà il compito di promuovere e realizzare interventi di sostenibilità ambientale, risparmio idrico ed energetico, acquisti verdi, sviluppo della raccolta differenziata e riciclo dei materiali di scarto.

Il Lazio, come detto, sarà la prima regione italiana ad attivare corsi di formazione per questa qualifica del Green Manager, con la creazione di un vero e proprio elenco certificato ed anche di un marchio ambientale, allo scopo di incentivare le migliori pratiche nella gestione del sistema dei rifiuti aziendali. Il progetto del Green Manager verrà realizzato in collaborazione con l'Arpa Lazio, l'azienda regionale per la protezione dell'ambiente; questo, rientra nel programma denominato "Lazio Plastic Free", voluto per contrastare l'uso della plastica e ridurre la produzione di rifiuti attraverso cinque azioni cardine riassumibili attraverso altrettante parole chiave: riduci, recupera, ricicla, rigenera, riusa. I corsi di formazione saranno sostenuti dalla Regione e curati proprio dall'Arpa Lazio. Questi saranno organizzati in 40 ore di lezioni e 30 ore riservate all'elaborazione di un progetto di lavoro. Al termine di questo corso, i professionisti che l'avranno seguito riceveranno un attestato e potranno quindi iscriversi all'elenco certificato gestito dall'Arpa, con l'obiettivo di

creare anche una rete di esperti e di realtà aziendali, che a loro volta avranno deciso di investire sulla sostenibilità e collaboreranno scambiandosi esperienze professionali ed informazioni. Le iniziative promosse dal Green Manager e adottate dalle varie società potranno essere presentate alla Regione Lazio nell'ambito di appositi bandi per l'assegnazione di risorse, a cui seguirà la verifica del risultato. A questo punto ci sarà un passaggio ulteriore, con l'eventuale attribuzione del "Trifoglio verde"; si tratta di un particolare riconoscimento, che andrà a costituire una sorta di marchio ambientale per certificare il possesso di specifici requisiti relativi alla corretta gestione dei rifiuti, alla riduzione dei consumi idrici ed energetici, alle politiche di sensibilizzazione e comunicazione dei comportamenti virtuosi. Il progetto prevede anche la possibilità di stanziare fondi specifici a favore delle istituzioni e delle società che intraprendono il percorso del Green Management. «Dopo l'adozione della tariffa puntuale sui rifiuti e l'avvio del protocollo d'intesa per il recupero della plastica in mare, con l'istituzione del Green Manager prosegue l'impegno per sostenere interventi di contrasto alla produzione di rifiuti e incentivi per la raccolta differenziata», ha detto Massimiliano Valeriani, assessore regionale al Ciclo dei Rifiuti.

Igor Traboni

La Capitale prevede un impianto di selezione per i diversi materiali e due di compostaggio nella sua periferia. Ma questi quartieri si sentono poco considerati e non vedono azioni per la loro qualità della vita

Rifiuti, il piano per sgomberarli



Rifiuti depositati in strada

DI SIMONE CIAMPANELLA

Non ci saranno nuove discariche a Roma e nella città metropolitana ha assicurato Virginia Raggi, sindaco di entrambe le realtà. Lo ha detto durante il consiglio straordinario di martedì scorso al Campidoglio, in cui diversi primi cittadini della regione hanno presentato una

lettera firmata da oltre 100, tra amministratori, politici e associazioni attive nel territorio per contestare l'ipotesi di discariche o impianti nell'ex-provincia romana. La missiva, indirizzata al ministro dell'ambiente Costa e al governatore Zingaretti, risponde all'invio della Città metropolitana alla Regione Lazio di una cartografia con i siti idonei alla costruzione di impianti, ottenuta dall'individuazione di territori privi di vincoli. Tra queste "aree bianche" ci sono alcuni municipi romani, con zone in prossimità di Fiumicino e Guidonia ed anche nei comuni di Cerveteri, Riano e Ladispoli.

Già nella prima versione della mappa le amministrazioni di Cerveteri e Fiumicino avevano sollevato obiezioni sul fatto che aree bianche come Pizzo del prete, a cavallo tra i due comuni, sono vincolate dalla Soprintendenza. La nuova mappa non avrebbe recepito le nuove indicazioni. Ma, la lettera rivela un malumore più ampio, i firmatari contestano l'utilizzo dei

territori prossimi a Roma per i rifiuti capitolini. Da parte sua Montanari, assessore all'ambiente di Roma, ha chiarito in una nota che nel territorio comunale «l'unica impiantistica prevista è a servizio dei nuovi modelli di gestione dei materiali riciclabili: due impianti di compostaggio e un impianto di selezione multimateriale». I primi due da realizzare a Cesano e a Casal Selce, nella periferia nord-ovest di Roma, dove la frustrazione degli abitanti è cresciuta da quando se ne è iniziato a parlare un paio di anni fa. I cittadini di periferia si sentono ancora una volta (Malagrotta è vicino a Casal Selce) a servizio delle zone centrali della città senza vedere alcuna azione migliorativa per la qualità di vita al di fuori del Grande accordo anulare. Ma, la situazione dei "materiali post-consumo" a Roma è risolvibile esclusivamente con prevenzione, riuso e riciclo e compostaggio? Intanto, in attesa di potenziare la raccolta differenziata, la Capitale

deve continuare ad occuparsi di tonnellate d'indifferenziato che seppur lavorato nei Tmb locali viene conferito in territori extra comunali ed extra regionali. Opzione questa del tutto eccezionale rispetto al principio di prossimità indicato dall'Europa secondo cui il ciclo dei rifiuti deve chiudersi nel territorio in cui sono prodotti. E poi? Raggiunto un livello ottimale di differenziata si avrà un ciclo a rifiuti zero, risolvendo la questione indifferenziato, come dice l'Ad di Ama Bagnacani, con la sua valorizzazione in fabbriche di materiali. Infine, una parte inutilizzabile di rifiuti resterà comunque? Dovrà necessariamente restare nel territorio? Per le risposte, si attende dalla Regione il piano regolatore sui rifiuti (fermo da anni) che deve tenere conto delle indicazioni dei comuni, divisi a metà per popolazione: Roma e gli altri. Città metropolitana e Regione sono dunque impegnate in scelte obbligate per programmare un ciclo in linea con gli standard europei.

l'innovazione

Più equità nelle tariffe, rivoluzione in arrivo

Arriverà entro il prossimo anno, in tutti i Comuni del Lazio, la Tarip, sigla che sta per Tariffazione puntuale dei rifiuti. L'obiettivo è quello di incentivare la riduzione della produzione di rifiuti urbani, ma anche la crescita della raccolta differenziata, passando attraverso una quantità di riciclo maggiore. La tariffazione entra in gioco perché l'intenzione è

quella di definirla, oltre che in base ad una quota fissa, proprio secondo la quantità dei rifiuti prodotti. In pratica, la tariffa dei rifiuti andrà verso un concetto di equità e non sarà più calcolata sulla base della superficie dell'abitazione e del numero dei componenti familiari. Quindi: meno rifiuti si producono, meno si paga e più si ricicla.

Un passaggio che ha spiegato così Massimiliano Valeriani, assessore regionale al Ciclo dei rifiuti: «Vogliamo promuovere un nuovo modello di gestione dei rifiuti: il primo bando regionale con un investimento di circa 2 milioni di euro destinato ai Comuni del Lazio favorirà l'acquisto di sistemi, strumenti e tecnologie utili a tracciare il ciclo dei rifiuti».

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Da sinistra Blanco, Aliperti e Serone

«Archeoares», una società nata per offrire servizi nell'ambito storico e artistico con attenzione agli utenti, integrando conoscenza e tecnologia



Quell'idea per rendere la cultura a portata di mano

Tutti parlano dell'arte come materia prima di un'industria estremamente vantaggiosa per l'Italia. Ma pochi sanno lavorarla bene perché questa fabbrica strategica diffonda cultura e generi economia. «Archeoares» ha iniziato ad investirci circa 12 anni fa con ottimi risultati. Si occupa di musei, editoria, offre servizi didattici e turistici, organizza e gestisce eventi e manifestazioni. All'inizio la società con sede a Viterbo ha avuto l'intuizione di pensare in modo integrato l'offerta culturale presentando una pluralità di servizi dedicati e complementari tra loro. Una strada percorsa elaborando soluzioni multimediali d'avanguardia, mantenendo centrale l'approccio relazionale con utenti e clienti. Nell'epoca della globalizzazione Archeoares ha compreso che la sfida vera consiste nell'esaltare il territorio e nel dare

importanza ad ogni utente e nel contempo offrire proposte che fanno incontrare le esigenze degli enti culturali, facendo d'attrattiva per i visitatori "non-museali", soprattutto i giovani. «Poniamo sempre il visitatore al centro dell'attenzione offrendogli il miglior servizio possibile - spiega Francesco Aliperti, amministratore e cofondatore assieme a Gianpaolo Serone e Bruno Blanco. Cerchiamo d'informare l'ospite attraverso una comunicazione distinta per le diverse tipologie di pubblico, di offrirgli una modalità di prenotazione o acquisto online facile e veloce e un'esperienza piena e completa di fruizione del museo, del monumento o della chiesa. Per ottenere questo risultato puntiamo sulla qualità del personale e offriamo sempre un supporto didattico in modo da poter anche veicolare diverse tipologie di messaggi, che devono necessariamente essere adattati al

luogo. Il racconto di un museo d'arte non può ovviamente essere lo stesso di quello di una chiesa, dove vicino alle necessarie spiegazioni storico-artistiche può esserci un legittimo interesse pastorale». La versatilità di Archeoares si poggia su un team affiatato con diverse competenze che vanno dalla tutela e valorizzazione dei beni culturali alla cura nella comunicazione, ci sono Sara Catanese, Giorgia Di Fusco, Elena Cangianno, Francesca Forte, Eleonora Costantini, Francesca Menna e Fabrizio Trapuzzano. Negli ultimi anni Archeoares è riuscita anche a promuovere la fondazione di reti di impresa finalizzate a progetti di internazionalizzazione. In particolare, è già costituita «Elt-terra di Tuscia» (Etruscan life tour), prima rete di imprese in ambito turistico nella provincia di Viterbo, di cui è cofondatrice. Ha anche contribuito a

fondare la rete "Viterbo capitale medievale" che ha raggruppato oltre cento imprese del centro storico del capoluogo della Tuscia per promuovere l'offerta turistica e culturale della città. La società è "graduate" nell'incubatore di Lazio Innova (società in house della Regione Lazio) ed "eccellenza regionale". È stata vincitrice nel 2016 del bando della Regione Lazio per la selezione di interventi e iniziative ai fini della raccolta, sistemazione e catalogazione di buone pratiche in ambito culturale grazie alla valorizzazione del Polo monumentale del Colle del Duomo di Viterbo. «Trovare il punto di equilibrio tra gli interessi dell'ente proprietario o gestore e del pubblico - conclude Francesco, mediante una corretta comunicazione, e aumentare i visitatori del sito è l'essenza del nostro lavoro». Per saperne di più c'è www.archeoares.it. (17. segue)



OGGI	Cresime degli adulti in Cattedrale, alle 18.30.
22 GENNAIO	Preghiera ecumenica a Fiumicino, nella parrocchia di Santa Maria Stella Maris, alle 18.30.
24 GENNAIO	Preghiera ecumenica a Cerveteri, nella parrocchia della Santissima Trinità, alle 19.

Domenica prossima l'incontro con il «VolEst»
Al via il percorso di formazione per volontari

In cammino per vivere uniti nella missione

Dall'approfondimento degli aspetti socio-culturali all'accompagnamento spirituale sulla gratuità per prepararsi a un servizio da fare insieme, nel Cara di Castelnuovo di Porto, nell'orfanotrofio di Bacau in Romania e nella parrocchia di Koche in Africa

DI FRANCESCA CHERUBINI

«Together we stand, divided we fall» canta il protagonista alla fine di *Hey you*, brano dei Pink Floyd. La traduzione di questo verso della canzone può essere "Insieme resistiamo (o ci sosteniamo), divisi cadiamo". L'isolamento di Pink cercata durante le altre canzoni dell'album *The Wall* diventa qui consapevolezza del dolore della sua scelta, seguita all'idea che l'altro, gli altri, siano il nemico. Ma, qui constatata che la mancanza di relazione, per quanto dolorosa, sia essa stessa sofferenza, anzi sia la peggiore. È una tentazione continua quella di fare da soli, di stare da soli. I giovani si possono trovare in questa condizione. Soggetti a un mondo aperto su infinite vie ed idee, anche contrastanti; i ragazzi ma, anche gli adulti faticano a raccogliersi, a riconoscere nell'altro qualcuno con cui camminare assieme. È una missione per la Chiesa intercettare chi ha sete di relazione, ma non riesce a vedere l'acqua. Il Sinodo dei giovani ha messo l'accento sull'impegno nel mostrare questa fonte, gratuita a portata di mano e soprattutto decisiva per la propria vita: Gesù. È nato con questo spirito tanti anni fa il VolEst, strumento del Centro missionario della diocesi di Porto-Santa Rufina.

VolEst è l'acronimo di "volontariato estivo", indica il percorso di formazione per vivere esperienze di volontariato e di missione, partendo dalle missioni a chilometri zero a quelle più lontane. Il VolEst parte innanzitutto dalla valorizzazione della persona che si mette in gioco con altre per costruire assieme un gruppo fraterno appassionato alla proposta missionaria della Chiesa. L'iniziativa coniuga l'accompagnamento spirituale a quello culturale per leggere attraverso la lente del Vangelo le dinamiche sociali ed economiche del mondo, quelle vere e documentate da chi ne ha la competenza. Il percorso inizierà domenica prossima alle 15 presso il Centro pastorale in via della Storta n° 783 e proseguirà con una serie di incontri domenicali di tre ore, sempre nella stessa sede che affronteranno diverse tematiche d'importanza attuale con formatori, testimoni e docenti, accompagnati da laboratori esperienziali condotti dai volontari del centro missionario. Dopo la prima fase generale, i partecipanti seguiranno incontri dedicati alle destinazioni scelte per il servizio. Quest'anno le missioni proposte sono: il Cara di Castelnuovo di Porto, in Italia; l'orfanotrofio di Bacau, in Romania e la parrocchia di Koche, in Malawi.

A marzo il ritiro ad Assisi

Un ricco calendario per il VolEst. Il 27 gennaio, il 10 e 24 febbraio, il 3 e 17 marzo. Dal 30 al 31 marzo ritiro spirituale ad Assisi. Il 7 aprile saranno presentate nel complesso le proposte missionarie. Dopo Pasqua i partecipanti si divideranno per preparare in autonomia le missioni estive. Per informazioni ci sono la mail: infovolrest@gmail.com e la pagina Facebook: [CmdPortoSantaRufina](https://www.facebook.com/CmdPortoSantaRufina).



Messa nella chiesa parrocchiale di Koche (foto Lentini)

Gmg. I ragazzi di Cerveteri sono partiti per Panama dopo un itinerario guidato sulla lettera del Papa

DI MASSIMILIANO BAGNATO

«Quanto tempo abbiamo aspettato questo momento ed ora è finalmente arrivato. Da circa un anno abbiamo un'applicazione sul telefono che ci ricorda in tempo reale quanto manca a questo evento, ed ora siamo veramente emozionati perché il countdown è quasi scaduto». Raccontano così i ragazzi della parrocchia San Francesco d'Assisi di Cerveteri che parteciperanno alla Gmg a Panama. I 17 ragazzi accompagnati dal loro parroco don Mimmo Giannandrea, hanno dedicato i mesi passati a prepararsi all'evento. Con il ritiro presso le suore del Cottolengo a Manziana, i giovani hanno concluso il percorso spirituale approfondendo in chiave

biblica la lettera del Papa ai giovani. Hanno organizzato diversi eventi, anche per partecipare al costo del viaggio, come ad esempio il Grest, tenuto per ben tre settimane, serate promozionali e cene con spettacoli. Intensa è stata, comunque, la preparazione spirituale all'evento. Molti hanno rivolto a questi ragazzi una domanda ragionevole: «Perché andare a Panama per incontrare il Papa se lo avete a pochi chilometri di distanza?». Tutti quanti hanno offerto diverse risposte segnate nella loro totalità dal desiderio di vivere a pieno questa esperienza di amicizia con gli altri giovani del mondo. «Riscoprire l'altro essendo nuovo» per «rivalutare le vecchie relazioni e costruirne di nuove», hanno detto alcuni. Oppure altri

hanno evidenziato la bellezza di «Essere capaci di trasmettere libertà», approfondendo le relazioni e «donare qualcosa di personale al gruppo». In particolare, uno dei ragazzi ha detto: «Capire quanto sono disposto a mettermi in secondo piano per pensare prima a far sentire importante sia fisicamente, sia mentalmente, l'altra persona» ed un altro: «Rendere le mie relazioni curative, nel senso che per guardare l'anima di una persona, bisogna abbandonare gli schemi che ci siamo creati», dello stesso tenore: «Imparare ad accogliere l'altro in qualsiasi momento, riuscire a mettermi in secondo piano». È bella infine la testimonianza di un giovane adulto della comunità che di Gmg ne ha vissute molte, Colonia 2005, Sydney 2008, Madrid 2011, Rio del Janeiro 2013, Cracovia 2016, Panama 2019: «Bei viaggi, belle mete, ma soprattutto belle esperienze di vita. Ovviamente la prima ha sicuramente un sapore diverso: folla mai vista, colori sgargianti, milioni di giovani raccolti ed uniti dalla fede. Da rimanere senza fiato». Infine, alla domanda sul «perché?» di questa fedeltà alle Gmg, egli ha risposto sottolineando il fatto che «Dio riesca ad unire milioni di giovani per una «semplice» veglia di preghiera avviene solo quella notte! A noi partecipanti non resta che andare, vivere e tornare. Al resto ci penserà Dio, se ci fidiamo di Lui. Altrimenti sarà uno dei tanti viaggi con un inizio ed una fine».

Ac, in marcia verso la Carovana della pace

«La nostra Diocesi per la prima volta desidera partecipare all'iniziativa della Carovana della Pace che l'Azione cattolica nazionale, seguendo l'incoraggiamento del Santo Padre, da ormai 52 edizioni propone a tutte le diocesi d'Italia per sensibilizzare il mondo sulla bellezza e sull'importanza della pace "che mette al centro il valore del cibo e la dignità delle persone"». Inizia così la lettera inviata dall'equip dell'Acr (Azione cattolica ragazzi) di Porto-Santa Rufina. Il gruppo propone un percorso di formazione e attività con i bambini e ragazzi in preparazione alla Carovana della Pace, che si terrà il 3 febbraio 2019 presso la parrocchia della Natività di Maria Santissima a Selva Candida.

Alle lettere è allegato un sussidio in preparazione alla Carovana che presenta il tema e l'iniziativa di carità dell'Ac nazionale. L'aspetto di carità consisterà nel sensibilizzare i ragazzi a condividere concretamente con i più bisognosi. Il 3 febbraio i ragazzi porteranno il frutto della loro raccolta per le esigenze della Caritas diocesana, in particolare a favore dei senza fissa dimora e in aiuto delle famiglie in difficoltà. La partecipazione è rivolta principalmente ai gruppi in preparazione alla Comunione e alla Cresima presenti nelle parrocchie e negli oratori. Il programma prevede l'arrivo a Selva Candida alle 9.30 con la Messa alle 10. Alle 11 ci sarà l'avvio della marcia e alle 12 il rientro dopo l'Angelus e la benedizione. (S.Cia.)



Una Carovana a San Pietro

ecumenismo. In cattedrale la preghiera per l'unità



Durante l'orazione

La settimana di fraternità continua con gli incontri nelle comunità parrocchiali di Fiumicino e di Cerveteri

DI SIMONE CIAMPANELLA

Si è aperta venerdì sera nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani in diocesi. Il tema scelto per questa edizione è tratto dal Deuteronomio: «Cercate di essere veramente giusti». La liturgia è stata presieduta dal vescovo Reali e dal

presbitero Vladimir Laiba della sacra diocesi ortodossa d'Italia e Malta. La lode alla Trinità ha introdotto l'adorazione al Dio, uno e trino, sorgente e stimolo per le confessioni cristiane a riconoscersi membra differenti dell'unico corpo di Cristo. La scelta della giustizia come filo conduttore di questa settimana è stata ripresa nelle intercessioni e nelle meditazioni offerte. Il vescovo ha parlato dello Spirito che sostiene le debolezze e le fragilità e ha indicato nella cattedrale un

luogo aperto dove tutti i cristiani si devono sentire accolti, dove possono pregare e formare assieme la famiglia del Signore. Vladimir Laiba ha offerto una riflessione sulla misericordia e la giustizia, parlando della Settimana come occasione per ascoltare con attenzione i passi che Dio offre ai cristiani per riconoscersi fratelli. Oltre all'evento diocesano l'ufficio ecumenico in collaborazione con la Migrantes ha programmato altri momenti sul territorio per sensibilizzare al tema dell'ecumenismo.

leri nella comunità di Santa Maria del Silenzio delle Figlie della Chiesa, in via della Magliana 1240 (Ponte Galeria), il pastore Valdese Paolo Ricca ha offerto una lettura biblica a introduzione della preghiera ecumenica. Martedì prossimo alle 18.30 si terrà una celebrazione nella parrocchia di Santa Maria Stella Maris, in cui parteciperanno i romeni e copti ortodossi assieme ai cattolici. Il giovedì seguente a Cerveteri alle 19 i fedeli cattolici e i cristiani ortodossi pregheranno in comunione nella parrocchia della Santissima Trinità.

catechisti. Il ritiro dei diplomati a conclusione del corso di studi

Tempo di diplomati per la scuola per catechisti "Beata Maddalena Morano", presso la Pontificia facoltà di scienze dell'educazione "Auxilium" a Selva Candida. Sabato prossimo alle 17.30 nella cappella dell'istituto il vescovo Reali presiederà la Messa con la consegna degli attestati agli studenti che hanno concluso il percorso. La scuola a struttura ciclica triennale offre una formazione articolata in lezioni frontali, laboratori e tirocini nelle comunità parrocchiali. Le materie proposte permettono allo studente di avere un solido quadro di riferimento sui differenti ambiti coinvolti nel servizio del catechista. Si va dalla teologia alla pastorale, passando per la formazione biblica e artistica. Grande importanza è riservata poi all'approfondimento delle discipline psicologiche e dell'educazione per dotare i frequentanti di modelli concettuali e pratici essenziali per un proficuo lavoro con i bambini e gli adolescenti. La presenza del vescovo alla consegna dei diplomi indica l'attenzione riservata dalla diocesi alla cura nella formazione degli operatori pastorali.

Fulvio Lucidi